Guida alla mostra

Exhibition guide

IT EN

FLORILEGIA

L'erbario di Pio Bolzon,
un viaggio nella memoria botanica
tra storia, arte e fotografia

Museo civico di Asolo | 14 febbraio – 21 giugno 2026

IT La mostra valorizza la figura di Pio Bolzon, botanico dell'Ottocento, attraverso l'esposizione del suo erbario, conservato, ordinato e digitalizzato presso il Museo Civico di Asolo, mettendola in dialogo con altri illustri botanici veneti come Pier Andrea Saccardo, Lino Vaccari e Renato Pampanini. Un percorso che racconta una stagione di rinnovata ricerca scientifica botanica, tra rigore, osservazione e passione per la natura.

Gli erbari storici, affiancati da preziosi volumi rinascimentali, da un raro erbario artistico acquerellato delle sorelle Lopoukhine e dalle raffinate fotografie di Fabio Zonta, diventano strumenti di conoscenza, memoria e riflessione sulla biodiversità e sui paesaggi vegetali del territorio. Tra scienza e arte, la mostra invita il visitatore a riscoprire la ricchezza floristica dei Colli Asolani e a guardare la natura con occhi nuovi, rendendo omaggio al gesto paziente del raccogliere, studiare e conservare.

EN This exhibition highlights the work of the nineteenth-century botanist Pio Bolzon through the display of his herbarium, which is kept, inventoried and digitized at the Asolo Civic Museum, juxtaposing it with the work of other illustrious botanists from Italy's Veneto region, such as Pier Andrea Saccardo, Lino Vaccari and Renato Pampanini. The exhibition presents an era of renewed scientific botanical research, characterized by rigour, observation and a passion for the natural world.

Historical herbariums – displayed alongside invaluable Renaissance tomes, a rare artistic herbarium with watercolour illustrations by the Lopoukhine sisters and refined photographs by Fabio Zonta – become vessels of knowledge, memory and reflection on biodiversity and local natural landscapes. By uniting science and art, the exhibition invites visitors to discover the rich flora of the Asolo Hills and to see nature through different eyes, all while honouring the patient act of collecting, studying and preserving.

Gli erbari antichi

Lo studio delle piante medicinali ha avuto inizio con le prime civiltà che si svilupparono in Mesopotamia, in Egitto (*Papiro di Ebers*), in Cina e in India (medicina ayurvedica). Le conoscenze furono poi sistematizzate nel mondo greco-romano da studiosi come Dioscoride e Galeno, e si sono evolute attraverso i secoli fino a diventare una disciplina scientifica a partire dal XVIII secolo. La diffusione della stampa, a partire da metà Quattrocento, permise di salvare manoscritti medievali che rischiavano di andare perduti e diede un nuovo impulso per la diffusione di trattati che valorizzavano le erbe e le loro virtù salutari. Gli erbari del Rinascimento stampavano guide illustrate sulle piante, descrivendone le proprietà medicinali e altre virtù. Erano anche preziosi testi d'arte, che contribuivano alla diffusione della conoscenza botanica e dell'uso delle piante per curare le malattie.

Ancient Herbariums

The study of medicinal plants arose in the ancient civilizations which of Mesopotamia, Egypt (*Ebers Papyrus*), China and India (ayurvedic medicine). That knowledge was then codified in the Greco-Roman world by scholars such as Dioscorides and Galen. It continued to evolve over the centuries, eventually becoming a veritable scientific field in the 18th century. The spread of printed materials in the mid-15th century made it possible to save Medieval manuscripts which risked being lost to time and reinvigorated the dissemination of treatises which focused on plants and their health benefits. Renaissance herbariums were printed illustrated guides to plants which described their medicinal properties and other uses. They were also precious artistic texts, which encouraged the spread of botanical knowledge and that of the use of plants as cures for ailments and illnesses.

La rivoluzione di Linneo e l'erbario Tirolese

Il filosofo greco Teofrasto è considerato il "padre della botanica" in quanto già nel IV secolo a.C. classifica circa 500 piante. Anche il naturalista romano Plinio il Vecchio (I secolo d.C.) nella sua opera *Naturalis Historia* descrive le conoscenze sulle piante, tuttavia, la botanica moderna come scienza organizzata nasce nel XVIII secolo grazie al lavoro del botanico svedese Carlo Linneo (1707-1778). Il suo sistema di classificazione prevede che ogni specie di pianta o animale sia definita con un nome latino composto da due termini: uno per il genere e uno per la specie. Ha anche sviluppato la tassonomia moderna, organizzando i viventi in categorie gerarchiche articolate in: *Dominio* (aggiunto successivamente), *Regno*, *Phylum/Divisione*, *Classe*, *Ordine*, *Famiglia*, *Genere*, *Specie*.

In questa sezione si riportano alcuni esemplari di un Erbario del Tirolo storico (che comprendeva l'attuale Trentino Alto Adige), realizzato tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo. L'erbario di autore ignoto è costituito complessivamente da 844 fogli di piante essiccate, conservate presso il METS (Museo Etnografico Trentino di San Michele all'Adige).

I fogli dell'erbario tirolese contengono piante che genericamente si possono considerare del territorio del Trentino-Alto Adige di montagna, collina e pianura. Infatti, pur seguendo una denominazione linneana, molti esemplari sono privi di indicazioni in merito alla data e luogo di provenienza. Ci sono anche specie non spontanee del Tirolo, come il Girasole (*Helianthus annuus* L.) originario del continente americano e coltivato nei giardini per scopo ornamentale.

The Linnaean Revolution and a Tyrolese Herbarium

In the 4th century BCE, the Greek philosopher Theophrastus classified approximately 500 plants, earning him the title of the 'father of botany', and, centuries later, the Roman naturalist Pliny the Elder (1st century CE) described existing knowledge about plants in his *Naturalis Historia*. However, modern botany as a structured science only appeared in the 18th century, thanks to the work of Swedish botanist Carl Linnaeus (1707-1778). Under his system of classification, every species of plant or animal was given a Latin name composed of two terms: one for the genus and one for the species. He also invented modern taxonomy, organizing all life according to hierarchical categories divided into: *Domain* (added later), *Kingdom*, *Phylum*, *Class*, *Order*, *Family*, *Genus* and *Species*.

This section contains a few specimens from an old Herbarium from Tyrol (which included present-day Trentino-Alto Adige), compiled between the late 18th century and the early 19th century. Created by an unknown author, it is composed of 844 sheets containing dried plants, now kept at the METS (Trentino Ethnographic Museum in San Michele all'Adige).

The sheets from the Tyrolean herbarium contain plants which probably were collected from the mountains, hills and plains of Trentino-Alto Adige: although it adopts Linnaeus' nomenclature, many specimens are lacking information about their collection date and place of origin. There are also species which don't grow wild in Tyrol, such as the Sunflower (*Helianthus annuus* L.), originally from the Americas and grown in gardens as an ornamental plant.

La Scuola Botanica di Pier Andrea Saccardo

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento si sviluppa in tutta Europa un'intensa attività di ricerca botanica e di individuazione e catalogazione di nuove specie. Presso l'Università di Padova nasce il corso di Scienze naturali e, grazie al lavoro del prof. Pier Andrea Saccardo (1845-1920), viene dato un nuovo impulso allo studio delle specie vegetali del Veneto. Saccardo si interessò soprattutto di funghi tanto che nella sua monumentale opera *Sylloge fungorum omnium hucusque cognitorum* cataloga e classifica un numero enorme di specie fungine, portando a una ridefinizione della loro tassonomia a livello globale. Per tale motivo venne soprannominato il "Linneo dei funghi".

Tra gli illustri botanici trevigiani di quel periodo, diventati famosi per gli studi delle piante e del loro ambiente naturale ricordiamo: Pio Bolzon (1867-1940) nato ad Asolo; Lino Vaccari (1873-1951) nato a Crespano del Grappa e Renato Pampanini (1875-1949) nato a Valdobbiadene.

The Botany School of Pier Andrea Saccardo

In the second half of the 19th century, intense botanical research and the identification and cataloguing of new species developed throughout Europe. A natural science programme was founded at the University of Padua and, thanks to the work of professor Pier Andrea Saccardo (1845-1920), the study of plant species from the Veneto region began to gather steam. Saccardo was particularly interested in fungi, to the point that, in his monumental *Sylloge Fungorum Omnium Hucusque Cognitorum*, he catalogued and classified an enormous number of fungal species, which in turn led to the redefinition of their taxonomy on a global level. His mycological fascination earned him the nickname 'the Fungi Linnaeus'.

Distinguished botanists were also active in Treviso at the time, becoming famous for their studies of plants and their natural habitats. They include Pio Bolzon (1867-1940), who was born in Asolo; Lino Vaccari (1873-1951), who was born in Crespano del Grappa; and Renato Pampanini (1875-1949), born in Valdobbiadene.

Le fotografie di Fabio Zonta

In questo progetto espositivo, le immagini di Fabio Zonta si pongono in raffinato dialogo con gli essiccata botanici raccolti da Pio Bolzon, e gli erbari rinascimentali offrendo una riflessione visiva sulla natura come oggetto di studio, di contemplazione e di memoria.

Fabio Zonta fotografa piante e fiori sottratti al loro contesto naturale e li colloca su un fondale bianco assoluto, che li isola e li eleva a soggetti unici, quasi sospesi nel tempo. Questa scelta compositiva, che richiama direttamente la pratica tradizionale della costruzione di un erbario, trasforma ogni immagine in una forma di ritratto botanico, capace di unire precisione scientifica e sensibilità estetica.

Come nelle tavole di un erbario, anche qui ogni elemento viene osservato con attenzione, messo a fuoco nella sua individualità, eppure la fotografia va oltre il documento: essa evoca, interpreta, sublima. Le piante diventano protagoniste di una narrazione silenziosa ma intensa, in cui lo sguardo dell'artista e il gesto del raccoglitore si fondono in una visione condivisa.

Ne nasce un'opera a più mani, un intreccio tra il tempo del raccogliere e quello dell'immortalare, tra il gesto paziente del botanico e la visione dell'artista. Una testimonianza della fragilità del vivente, ma anche della sua straordinaria capacità di resistere nel tempo, trasformandosi in forma, memoria e poesia.

Fabio Zonta. Photographs

In this part of the exhibition, images by Fabio Zonta engage in refined dialogue with the botanical exsiccata collected by Pio Bolzon and the Renaissance herbariums on display, offering a visual reflection on nature as the subject of study, contemplation and memory.

In his photographs, Zonta removes plants and flowers from their natural context, placing them on a pure which background, isolating and elevating them to unique subjects, almost suspended in time. This compositional choice, which directly recalls the traditional practice of herbarium creation, transforms each image into a sort of botanical portrait, able to unite scientific precision and aesthetic sensibility.

As in the sheets of a herbarium, here too each element is observed with attention, placing the focus on in its individuality. And yet, Zonta's photographs are more than mere documentation: they evoke, interpret and sublimate. Plants become the protagonists of a silent but intense narrative in which the eye of the artist and the act of the harvester are united in a single vision.

The result is a collaborative work, an interweaving of the time spent harvesting and that spent immortalizing, of the patient act of the botanist and the vision of the artist. Evidence of the fragility of life, but also its extraordinary ability to stand the test of time, changing its shape, memory and poetics.

Fabio Zonta

Fabio Zonta (1958, Bassano del Grappa). Nel 1977 si trasferisce a Milano dove lavora alla Publifoto di Alfredo Pratelli come assistente di Alfa Castaldi e, in seguito, di Christopher Broadbent.

Dal 1980 al 1982 è assistente di Davide Mosconi con il quale costituisce in seguito un forte sodalizio. Parallelamente continuano, dal 1980, le collaborazioni con alcune riviste di Design e Architettura, le sue foto sono pubblicate con regolarità su *Abitare*, *Domus*, *Gran-Bazaar*, *Ottagono*, *Modo* e *Interni*. Fotografa per importanti studi di architettura tra cui Cini Boeri, Matteo Thun, Sottsass-Associati, Antonio Zanuso. Fotografa per la vetreria Venini di Venezia.

Documenta per cataloghi e mostre l'opera di vari artisti italiani e stranieri tra cui Renata Bonfanti, Laura Diaz de Santillana, Philip Tsiaras, Lee Babel, Stefania Lucchetta, Candido Fior, Alessandro Diaz de Santillana. Fotografa inoltre per importanti Istituzioni e Musei, tra i quali Musèe des Arts Decoratifs di Parigi, Museo Gypsotheca Antonio Canova di Possagno, Frick Collection e Metropolitan Museum di New York, Istituto per l'Enciclopedia Treccani e FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano.

Dal 2003, anno della prima mostra personale, si dedica principalmente alla sua ricerca sulla *Natura Morta*. Ha esposto a Paris-Photo, Art-Miami, Ginevra, Londra, Roma, Firenze, Milano, Torino, Genova, New York e Venezia.

Ha all'attivo numerose pubblicazioni e le sue immagini sono presenti in prestigiose collezioni italiane e straniere.

Fabio Zonta

Fabio Zonta (1958, Bassano del Grappa). He moved to Milan in 1977, where worked at Alfredo Pratelli's Publifoto, as assistant to Alfa Castaldi and, later on, to Christopher Broadbent.

From 1980 to 1982, he was assistant to Davide Mosconi, with whom he subsequently formed a close partnership. Since 1980, he has continued to collaborate with design and architecture magazines, with his images regularly published in *Abitare*, *Domus*, *Gran-Bazaar*, *Ottagono*, *Modo*, and *Interni*. He has photographed for important architectural studios, including Cini Boeri, Matteo Thun, Sottsass-Associati, and Antonio Zanuso. He often collaborates with the Venetian glassmaker Venini.

For catalogs and exhibitions, Zonta has documented the work of various Italian and international artists, including Renata Bonfanti, Laura Diaz de Santillana, Philip Tsiaras, Lee Babel, Stefania Lucchetta, Candido Fior, and Alessandro Diaz de Santillana. He also provides photographic services for important institutions and museums, including the Musée des Arts Decoratifs in Paris, the Gypsotheca Antonio Canova in Possagno, the Frick Collection and the Metropolitan Museum in New York, the Treccani Encyclopedia Institute, and the FAI - Italian Environment Fund.

Since 2003, the year of his first solo show, he has focused primarily on his research on Natura Morta. He has exhibited at Paris-Photo, Art-Miami, Geneva, London, Rome, Florence, Milan, Turin, Genoa, New York, and Venice.

He has published numerous works and his images are held in prestigious collections in Italy and abroad.

Pio Bolzon e la sua ricerca botanica

Pio Bolzon nacque ad Asolo il 20 luglio 1867, figlio di Antonio e della nobildonna Chiara Fietta. Studente alla facoltà di Scienze dell'Università di Padova, dopo due anni si trasferì all'Università di Bologna dove si laureò nel 1889.

Fu insegnante di Scienze naturali e chimica nelle scuole superiori per buona parte della sua vita, salvo una breve parentesi tra il 1896 e il 1897 nei quali fu assistente presso l'Orto Botanico di Padova.

La professione di docente lo portò ad abitare in molti luoghi d'Italia in ognuno dei quali, seguendo la sua passione per il mondo delle piante, si dedicò anche alle ricerche floristiche. Esse furono pubblicate in diversi opuscoli e bollettini della società botanica italiana allo scopo di segnalare la scoperta di nuove specie e gli endemismi del territorio.

Un particolare interesse lo ebbe per Asolo dedicandosi, ogni volta in cui vi tornava, ad erborizzare le specie dei Colli Asolani, del Monte Grappa e della vicina pianura.

Morì ad Asolo il 13 gennaio del 1940

Pio Bolzon and his Botanical Studies

Pio Bolzon was born in Asolo on 20 July 1867, the son of Antonio Bolzon and a noblewoman named Chiara Fietta. After two years of study at the University of Padua, he transferred to the University of Bologna, earning his degree in 1889.

Bolzon taught natural science and chemistry at different secondary schools for most of his life, except for a short pause from 1896 and 1897, when he worked as an assistant at the Botanical Garden of Padua.

His job as a teacher took him to many different places in Italy, and he spent time researching flora in each of them, pursuing his passion for the plant world. The Italian Botanical Society published his studies in various booklets and bulletins, with the goal of documenting the discovery of new species and local endemisms.

He was particularly interested in Asolo and, every time he returned, he collected and dried the species he found in the nearby Asolo Hills, Mount Grappa and the nearby plains.

He died in Asolo on 13 January 1940.

Le erborizzazioni di Bolzon in Italia

Pio Bolzon ebbe modo di erborizzare durante la sua vita in diversi luoghi delle regioni del Centro-Nord Italia. Durante il soggiorno a Portoferraio (1891-1893) percorse tutta l'isola individuando 123 specie e varietà nuove per l'Elba. Passato a Carrara (1893-1895) intraprese le esplorazioni della vallata carrarese. Tornato nel Veneto (1895) riprese le erborizzazioni nel territorio padovano, asolano e zone limitrofe. Si trasferì quindi a Rovigo (1897-1901) e successivamente scelse di insegnare presso il Regio Liceo di Parma, dove vi rimase fino all'anno scolastico 1909-1910, periodo nel quale si dedicò all'esplorazione floristica della provincia parmense e dell'Appennino emiliano. Nel 1910 passò ad Aosta dove vi rimase fino al 1915. Nel 1916 passò a Belluno, ma l'anno seguente dovette abbandonare velocemente la sede a causa dell'invasione nemica dopo Caporetto. Finita la Grande Guerra ritornò provvisoriamente ad Aosta, poi nel 1922 andò a Savona presso il locale liceo e vi rimase fino alla sua collocazione a riposo nel 1934.

Bolzon's Herborizations in Italy

Pio Bolzon managed to grow or collect herbs while living in different parts of Central-Northern Italy. While in Portoferraio (1891-1893), he travelled throughout all of Elba, identifying 123 species and varieties new to the island. When he transferred to Carrara (1893-1895), he began to explore the nearby valley. Back in the Veneto region (1895), he picked up herborization again in and around Padua and Asolo. He then moved to Rovigo (1897-1901) and subsequently decided to start teaching at the Royal Lyceum of Parma, where he stayed until the 1909-1910 academic year, a period which he spent exploring the flora around Parma and in the Emilian Apennines. He moved to Aosta in 1910, staying there until 1915. He spent 1916 in Belluno, but the following year, he had to quickly pack up and leave due to the enemy invasion after the Battle of Caporetto. Once World War I was over, he returned temporarily to Aosta, then in 1922 he went to Savona where he worked at the local lyceum, staying there until his retirement in 1934.

Gli erbari di Pio Bolzon

Il suo poderoso erbario, che ad inizio Novecento Pier Andrea Saccardo testimoniava essere conservato presso l'autore, per motivi diversi venne smembrato in più parti. Una parte non precisata, ma conservata in sei casse, andò dispersa nel 1917 quando, a causa della rotta di Caporetto, Pio Bolzon dovette fuggire in fretta da Belluno lasciando incustoditi molti oggetti. Un'altra raccolta, costituita da ben 3327 campioni con le specie erborizzate all'isola d'Elba e a Carrara venne da lui donata all'Erbario Centrale Italico di Firenze.

Il resto si trova suddiviso tra l'Erbario dell'Orto Botanico di Padova (*Raccolte dell'Alto Adige e del Cadore*) e l'Istituto Botanico di Parma (*Raccolte della provincia di Parma*). Altri blocchi di piante da lui raccolte sono probabilmente finiti nelle collezioni dei botanici suoi corrispondenti.

Bolzon scrive a Saccardo come può recuperare l'erbario e i libri che risultano irreperibili dopo la fuga da Belluno, in seguito alla disfatta di Caporetto (24 ottobre 1917).

Sign. Prof.
Giorni fa ho ricevuto a Savona dall'Istituto Veneto il manoscritto. La ringrazio vivamente delle sue prestazioni. Il dott. Stefanini Assistente dell'Istituto Geologico di Firenze sta facendo pratiche per rintracciare il mio erbario e i miei libri lasciati a Belluno nel 1917. Con mille ringraziamenti mi creda suo aff.mo Pio Bolzon
Asolo, 25 luglio 1919

Bolzon's Herbariums

Though Pier Andrea Saccardo documented Bolzon's commanding herbarium as safeguarded in the author's possession in the early 20th century, it was eventually dismembered into different parts, for multiple reasons. An identified portion of it, kept in six crates, was lost in 1917 when Bolzon had to quickly flee Belluno due to the Battle of Caporetto, leaving many of his possessions unguarded. Another collection, composed of an impressive 3,327 specimens including the species herborized on Elba and in Carrara, was donated by Bolzon to the National Central Herbarium in Florence.

The rest is split between the Herbarium at the Botanical Garden of Padua (*Raccolte dell'Alto Adige e del Cadore*) and the Botanical Institute of Parma (*Raccolte della provincia di Parma*). Other blocks of plants which Bolzon collected probably ended up in the botanical collections of his correspondents.

Bolzon wrote to Saccardo as to how he could find the herbarium and the books which had vanished without a trace after he fled Belluno, following the defeat at the Battle of Caporetto (24th October 1917).

Dear Professor,
A few days ago, in Savona, I received the manuscript from the Venetian Institute. I would like to thank you wholeheartedly for your assistance. Mr Stefanini, the assistant at the Geological Institute of Florence, is doing the legwork to track down my herbarium and my books, which I left in Belluno in 1917. With many thanks, truly, yours sincerely, Pio Bolzon
Asolo, 25 July 1919

L’erbario asolano di Pio Bolzon

Nel 2013, durante una ricognizione nei depositi del Museo Civico di Asolo, è stata rinvenuta una piccola cassa in legno chiusa a chiave. Al suo interno, una raccolta botanica di grande valore: 158 specie vegetali essiccate, ciascuna accuratamente montata su un proprio foglio, conservato tra pagine di giornali d’epoca.

Questa collezione, rimasta nascosta per decenni, abbraccia un arco temporale che va dal 1889 al 1925, come indicato dai cartellini allegati a ogni esemplare. Su di essi sono annotati il nome della pianta, il luogo e la data della raccolta, insieme alla firma, prevalentemente di Pio Bolzon, ma anche di altri importanti corrispondenti del tempo: Renato Pampanini, Luigi Gortani, Adriano Fiori, Enrico Ferrari, Antonio De Bonis e Michelangelo Minio.

Oltre al valore scientifico della raccolta, colpisce un altro dettaglio affascinante: i fogli di giornale utilizzati per proteggere gli esemplari. Stampati con inchiostro ad alto contenuto di piombo, questi fogli hanno inconsapevolmente preservato le piante dai parassiti, rivelandosi un efficace metodo di conservazione. Ma non solo: le pagine stesse rappresentano una preziosa testimonianza storica, offrendo uno spaccato inaspettato della vita quotidiana, della cultura e del contesto politico dell’epoca.

Questa scoperta non è soltanto un ritrovamento botanico: è un tuffo nel passato, un intreccio tra scienza, storia e memoria, custodito silenziosamente per oltre un secolo.

Pio Bolzon’s Asolo Herbarium

In 2013, a small, locked crate was found during a survey of the storeroom at the Asolo Civic Museum. It held an incredibly valuable botanical collection: 158 dried plant species, each one carefully assembled on its own sheet of paper, kept between the pages of newspapers from the era.

Hidden for decades, this collection spans from 1889 to 1925, as indicated by the identifying cards attached to each specimen. Each card features the name of the plant, the place and date it was collected, and a signature. Most are signed by Pio Bolzon, though other important correspondents appear as well: Renato Pampanini, Luigi Gortani, Adriano Fiori, Enrico Ferrari, Antonio De Bonis and Michelangelo Minio.

In addition to the scientific value of the collection, another fascinating detail stands out: the newspaper pages use to protect the specimens. Printed with lead-heavy ink, these pages unknowingly protected the plants from parasites, proving to be an effective conservation method. And not only that: the pages themselves are precious historical documents which offer us an unexpected glimpse of the everyday life, culture and political pulse of the era.

This discovery is more than just a botanical finding: it’s a journey into the past, an intertwining of science, history and memory, silently safeguarded for over a century.

Erbe per la salute

Le erbe per la salute, dette anche erbe officinali o medicinali, sono piante che contengono principi attivi utilizzati per curare le malattie e preservare il benessere. Il termine officinale deriva dal latino *officina* (laboratorio, farmacia), perché storicamente venivano usate nelle farmacie artigianali per preparare rimedi di vario tipo. Vengono impiegate in diverse forme, come tisane, estratti e integratori, e la loro efficacia è studiata dalla fitoterapia.

Plants for health

Often called officinal or medicinal herbs, plants which are used to improve or protect health contain active ingredients that cure illness and support wellbeing. The term ‘officinal’ comes from the Latin *officina* (workshop, pharmacy), because these plants were historically used by artisanal pharmacies as ingredients in cures and remedies of different types. They were employed in different forms, such as infusions, extracts and supplements, and their efficacy was (and continues to be) studied as phytotherapy.

Erbe per la bellezza

Le erbe per la bellezza sono piante con proprietà benefiche che vengono utilizzate per la cura della pelle, dei capelli e del corpo attraverso l’uso in cosmetici, infusi, impacchi e tisane. Sfruttano l’azione di alcuni principi attivi come antiossidanti e antinfiammatori per idratare, lenire (attenuare il dolore), purificare e nutrire la pelle, combattendo invecchiamento e impurità.

Plants for beauty

Herbs and plants for beauty are those used to care for the skin, hair and body through their inclusion in cosmetics, infusions, compresses and teas. They leverage the properties of certain active ingredients such as antioxidants and anti-inflammatories to moisturize, soothe pain, purify and nourish the skin, and to combat aging and impurities.

Erbe per la cucina

Le erbe per la cucina sono costituite da piante le cui foglie, fiori, frutti, semi o germogli si possono consumare da sole o con altre entità, per insaporire piatti o bevande. Il loro impiego è il frutto di un sapere tradizionale contadino e rurale che valorizza la ricchezza gastronomica e l'identità di un territorio. Oggi, le erbette primaverili, oltre a proporci nuovi sapori, aiutano l'organismo a depurarsi e sono di supporto al sistema immunitario grazie al contenuto di vitamine, sali minerali e vari principi attivi.

Plants for cooking

Edible herbs and plants are those whose leaves, flowers, fruit, seeds or sprouts can be eaten on their own or with other ingredients, or used to add flavour to food and drinks. Knowledge of how to consume these plants comes from rural and peasant traditions, enhancing culinary richness and local identity. Today, in addition to adding new flavour profiles to food, spring herbs help purify the body and boost the immune system thanks to their vitamins, minerals and various active ingredients.

La Lista Rossa della flora e la protezione della natura oggi

La Lista Rossa della flora è un elenco ufficiale di specie vegetali a rischio di estinzione in un determinato territorio. L'obiettivo della Lista è quello di stimare le principali minacce floristiche e individuare le azioni necessarie per la loro protezione. Al fine di coniugare la protezione della biodiversità con lo sviluppo sostenibile, il territorio asolano è stato inserito nel 2021 nella rete di Riserve della Biosfera Monte Grappa MAB UNESCO.

Il lavoro dei botanici della scuola di Saccardo è di fondamentale importanza per capire il mondo floristico del secolo scorso e per riflettere sugli interventi che si possono fare oggi per salvaguardare le specie minacciate di estinzione.

The Red List of plants and the protection of nature today

The Flora Red List is an official list of plant species that are at risk of extinction in a given territory. The goal of the list is to estimate the main threats to flora and to determine the actions which need to be taken to protect them. With the goal of combining biodiversity protection with sustainable development in and around Asolo, the Mount Grappa Biosphere Reserve was added to UNESCO's Man and the Biosphere (MAB) network in 2021.

The work of botanists who followed Saccardo was essential to understanding the plant world of the 20th century. Their contributions serve as a point of reflection on the actions which can be taken today to protect species which are at risk of extinction.

Le orchidee dei Colli Asolani segnalate da Pio Bolzon

Pio Bolzon ha dato un contributo importante nella determinazione delle Orchidee spontanee dei Colli Asolani nel periodo che va dagli anni 1890-1915. Lo stesso Pier Andrea Saccardo nel suo volume Flora tarvisina renovata del 1917 scrive: "Fra gli attuali e più benemeriti fioristi del Trevigiano dobbiamo citare il prof. Pro Bolzon, che in seguito a numerose erborazioni specialmente nel distretto di Asolo pubblicò una ventina di diligenti contributi ove figurano parecchie specie e moltissime località da aggiungersi alla Flora trevigiana [...]".

Le specie di orchidee già segnalate da Pio Bolzon sono state fotografate tra gli anni 1987-1990. Oggi, l'associazione naturalistica G.I.R.O.S. si occupa di ricerca e salvaguardia delle orchidee spontanee che sono indicatori di ecosistemi sani, arricchiscono la biodiversità, hanno strategie riproduttive uniche legate a funghi e insetti (mimetismo sessuale) e rappresentano un patrimonio botanico unico e fragile, la cui protezione è essenziale per il futuro della natura locale e globale.

Nei Colli Asolani Bolzon ha segnalato ben 22 specie di orchidee diverse. Molti di questi fiori sono a rischio di estinzione a causa di perdita di habitat, crescita di erba alta, sparizione dei prati aridi, avanzamento del bosco e conseguente distruzione degli ambienti naturali dove vivono.

The orchids in the Asolo Hills documented by Pio Bolzon

Pio Bolzon made an important contribution to the identification of wild orchids in the Asolo Hills from 1890-1915. Pier Andrea Saccardo himself mentioned Bolzon in his Flora Tarvisina Renovata of 1917: "Among the most commendable flower collectors of today in and around Treviso, we must mention professor Pio Bolzon, who, following numerous herborizations, especially in the Asolo district, published about twenty meticulous contributions, with many species and many locations to be added to the Treviso Flora...".

The orchid species recorded by Bolzon were photographed in 1987-1990. Today, G.I.R.O.S. (an Italian botanical association) is responsible for researching and protecting wild orchids. Indicators of healthy ecosystems, wild orchids enrich habitat biodiversity, demonstrate unique reproductive strategies linked to fungi and insects (sexual mimicry), and form unique, fragile botanical heritage that must be protected if we are to guarantee the future of local and global natural environments.

In the Asolo Hills, Bolzon recorded an impressive 22 different orchid species. Many of these flowers are endangered due to habitat loss, the growth of tall grasses, the disappearance of dry meadows, the encroachment of forests and the resulting destruction of the natural landscapes where they live.

Tatiana Lopoukhine

Tatiana Lopoukhine (Kiev, 1890 – Asolo, 1978), di famiglia aristocratica russa, dopo la rivoluzione russa giunse negli anni Venti in Italia con la sorella Margherita (1895 – Asolo 1989). Stabilitasi definitivamente a Firenze, lavorò all'Istituto geografico Militare e divenne cittadina italiana nel 1930. La sua vita fiorentina si intrecciò con il mondo intellettuale e artistico dell'epoca, facendole incontrare alcune delle figure più celebri del panorama internazionale: il geografo Giotto Dainelli, lo scrittore Giovanni Papini, l'attrice Eleonora Duse, la ballerina Isadora Duncan. Frequentò il salotto romano di Olga Resnevic Signorelli, una delle intellettuali di punta dell'epoca, stabilendo connessioni con altre personalità della cultura europea. Poetessa, pubblicò nel 1924 il suo primo libro con il nome di Trocca, *Poèmes dans un ton majeur*.

Nel 1946, Tatiana e la sorella si trasferirono a Cortina d'Ampezzo e poi, nel 1964, si stabilirono definitivamente a Asolo trascorrendovi gli ultimi anni della loro vita. Probabilmente la scelta fu dettata dalla conoscenza con la viaggiatrice Freya Stark che già vi risiedeva.

Entrambe sono sepolte nel cimitero di Sant'Apollinare. Nel 2023 le memorie di Tatiana furono pubblicate dalla scrittrice Elena Stepanova Scammacca del Murgo.

Nel Museo di Asolo sono custoditi i taccuini di viaggio, le fotografie, gli appunti, i libri delle due sorelle, un diario straordinario della loro vita trascorsa tra la Toscana, le Dolomiti e Asolo.

Tatiana Lopoukhine

Born into an aristocratic Russian family, Tatiana Lopoukhine (Kiev 1890 – Asolo 1978) and her sister Margherita (Florence 1895 – Asolo 1989) came to Italy in the 1920s after the Russian Revolution. Once she permanently established her home in Florence, Tatiana found employment as a librarian at the Military Geographical Institute and became an Italian citizen in 1930. Her life in Florence intersected with the intellectual and artistic milieu of the time, introducing her to some of the most famous people in the international scene, including geographer Giotto Dainelli, writer Giovanni Papini, actress Eleonora Duse and dancer Isadora Duncan. She was often seen at the Roman salon of Olga Resnevic Signorelli, one of the most prominent intellectuals of the day, allowing her to form deep connections with other important figures in European society. A poet, she published her first book in 1924 under the name of Trocca, *Poèmes dans un ton majeur*.

In 1946, Tatiana and Margherita moved to Cortina d'Ampezzo. In 1964, they moved to Asolo, which would become their permanent home in old age. That choice was probably influenced by their acquaintance with the traveller Freya Stark, who already lived there.

Both sisters are buried in the Sant'Apollinare cemetery. Tatiana's memoir was published in 2023 by author Elena Stepanova Scammacca del Murgo.

The Asolo Museum has travel journals, photographs, notes and books which once belonged to the Lopoukhine sisters, constituting an extraordinary account of their lives in Italy, spent in Tuscany, the Dolomites and Asolo.

L'Erbario di Tatiana Lopoukhine

Tra il 1950 e il 1955 Tatiana Lopoukhine si dedica con passione e rigore alla realizzazione di un raffinato erbario botanico. Un lavoro paziente e poetico, in cui scienza e arte si incontrano. I fiori, raccolti in natura, vengono prima disegnati e poi dipinti ad acquerello. Accanto a ciascun esemplare Tatiana annota con precisione il nome scientifico in latino, i nomi comuni in russo, inglese, tedesco, francese e italiano, oltre a luogo e data di ritrovamento.

L'erbario è composto da 224 schede, suddivise per famiglie botaniche, ed è frutto di un'intensa attività di osservazione svolta nei Colli Asolani e nelle Dolomiti.

Il lavoro di Tatiana va ben oltre l'interesse artistico: ogni pianta è documentata con un approccio quasi scientifico, che tiene conto del periodo di fioritura, del luogo esatto di raccolta e, in molti casi, anche della sua ricomparsa negli anni successivi. Ne risulta un importante documento di biodiversità e un'eccezionale testimonianza ecologica relativa al territorio asolano e cadorino a metà Novecento.

A colpire è anche il formato intimo e personale dell'opera: un vero e proprio bauletto botanico, pensato come diario di bellezza e conoscenza.

Dopo la scomparsa di Tatiana, fu la sorella Margherita, rimasta ad Asolo, a consegnare il bauletto a Silvano Rodato, affinché questo tesoro potesse essere custodito e condiviso con la comunità.

È stato scelto di esporre vicino agli essiccata di Bolzon le relative tavole artistiche e in pannello una selezione con le erbe più significative del territorio asolano e ampezzano.

Tatiana Lopoukhine's Herbarium

Between 1950 and 1955, Tatiana Lopoukhine passionately and rigorously dedicated her time and energy to the creation of a refined botanical herbarium. A patient and poetic endeavour in which science and art unite. Flowers collected from nature were first drawn, then painted in watercolours. Next to each specimen, Tatiana meticulously wrote its scientific name in Latin, common names in Russian, English, German, French and Italian, and the place and date of collection.

The herbarium is composed of 224 cards, divided into botanical families, the result of intense observation carried out in the Asolo Hills and the Dolomites.

The work done by Tatiana goes well beyond artistic interest: she used a scientific approach to document each plant, including the months in which blooms appear, the exact collection site and, in many cases, if the plant reappeared in subsequent years. What she produced is an important and exceptional testament to the biodiversity and ecology of the local landscape around Asolo and Cadore in the mid-20th century.

The intimate, personal format of the work is also striking: a true botanical treasure chest, envisioned as a record of beauty and knowledge.

After Tatiana's passing, her sister Margherita remained in Asolo and gave the chest to Silvano Rodato, ensuring that this treasure would be protected and shared with the community.

The relevant artistic images and, in a panel, a selection of the most significant herbs from the Asolo and Ampezzo areas are displayed near Bolzon's *exsiccata*.

Come si erborizzava a fine ‘800

Per erborizzare occorre munirsi dei seguenti strumenti per la raccolta:

- un coltello a serramanico
- una vanghetta per sradicare la pianta
- un vascolo che serve per riporre gli esemplari man mano che si raccolgono
- una cartella per la preparazione diretta di esemplari delicati
- un bastone munito di ancoretta per la raccolta di specie acquatiche
- un bastone munito di uncino per abbassare i rami degli alberi

Quando si raccoglie una pianta allo scopo di determinarla si deve cercare di prelevarla intera, cioè completa di apparato radicale, fusto, fiore o frutto per poter successivamente individuare i caratteri differenziali.

Molte piante erbacee bienni al tempo della fioritura hanno già perduto o presentano disseccate le foglie basali. È bene in questi casi raccogliere, oltre agli individui in fiore, anche esemplari di foglie basali ancora verdi, che potranno essere preziose nel lavoro di classificazione.

A fine ‘800 si utilizzavano per la disseccazione delle piante i fogli dei quotidiani del tempo già letti. Una volta che la specie risultava bene essiccata veniva aggiunta polvere di naftalina per evitare l’attacco degli acari. Anche l’inchiostro ricco di piombo dei giornali dell’epoca era una protezione contro l’attacco di insetti vari e microrganismi.

La determinazione della specie va effettuata per mezzo di guide che utilizzano delle chiavi analitiche. Alcuni particolari floristici vengono rilevati con l’aiuto di una lente di ingrandimento, di lamette, spilli e forbici a punte aguzze indispensabili per dissezionare e staccare parti delicate (per es. stami e pistilli). Gli esemplari completi delle loro parti si dispongono accuratamente tra fogli di carta assorbente o di carta ritagliata da vecchi giornali del formato di circa 45×30 cm.

Se la pianta presenta una dimensione maggiore di quella della carta si piegherà la sommità verso la radice e si taglierà in due o più parti. È bene evitare in questa operazione adattamenti artificiosi in quanto la pianta deve rispettare il più possibile la sua posizione naturale.

Distesa l’entità vegetale si colloca un cartellino provvisto dei seguenti dati:

- nome scientifico determinato o numero progressivo
- località di raccolta
- altitudine e data di rilevamento

Si può formare così un pacco alto fino a 25-30 cm che viene posto in uno strettoio oppure fra due assicelle di legno sul quale si pongono dei pesi.

Dopo una prima fase che va da 12 a un massimo di 24 ore occorre cambiare la carta e sostituirla con altra perfettamente asciutta. Questa operazione va ripetuta per almeno tre volte, poi, a seconda di come procede l’essiccazione, si può lasciar passare un intervallo maggiore di tempo prima di fare un altro cambio di carta.

La pianta viene considerata pienamente disseccata quando tutte le sue parti sono rigide e al tatto non danno più una sensazione di freddo.

Gli esemplari essiccati vengono collocati in fogli di carta bianca, resistente, della dimensione di 30×40 cm o anche più piccoli (23×30 cm). Le varie parti della pianta si fermano entro il foglio sia mediante sottili strisce di carta appuntate alle estremità con uno spillo sia con carta gommata.

In ciascun foglio si applica un cartellino indicante:

- il nome della specie
- la famiglia a cui appartiene (facoltativo)
- la località di raccolta
- il tipo di terreno incontrato e l’altitudine (facoltativo)
- la data di raccolta
- il nome di chi ha raccolto e determinato la specie in esame

I fogli vengono quindi raggruppati per famiglie e riuniti in fascicoli che si collocheranno in una copertina cartonata protetta da custodia.

Scopri come creare il tuo erbario!

Herborization methods in the late 1800s

The following tools were required for the collection phase of herborization:

- a switchblade
- a hand trowel or extractor to uproot the plant
- a vasculum (metal vessel) to hold the specimens as they’re collected one by one
- a folder for the on-site preparation of delicate specimens
- a stick or pole with a small attachment for the collection of aquatic plants
- a stick or pole with a hook to lower tree leaves

When collecting a plant for the purpose of identifying and cataloguing it, it is best to ensure that it remains intact, that is, complete with its roots, stem, flowers and/or fruit, so that its distinguishing characteristics can subsequently be identified.

By the time they bloom, many biennial plants and herbs have already lost or will present dried basal leaves. If this is the case, it is best to collect not only flowering specimens, but also specimens of basal leaves which are still green, as they may be key to the plant’s classification.

In the late 19th Century, old newspaper pages were used to press and dry plants. Once the species was fully dried, it was dusted with a bit of naphthalene powder to prevent it from being infested with mites. The lead-rich ink of newspapers of the era have proven to be an effective form of protection against various insects and microorganisms.

The identification of a species is done by referring to guidebooks which use analytical keys.bSome floristic details are revealed with the help of a magnifying glass, flat blades, pins and sharp-tipped scissors – indispensable when dissecting and removing delicate parts of the plant (for example, stamens and pistils). The collected specimens complete with all their parts are then arranged carefully between sheets of blotting paper or cut newspaper pages of approximately 45×30 cm.

If the plant is larger than the sheet of paper, the top is folded towards the roots and cut in two or more pieces. When so doing, it is best to highlight artificial adjustments because the plant should reflect its natural position as closely as possible.

Once the plant specimen is arranged as desired, a card with the following data is attached to the sheet:

- scientific name determined or sequential number
- where it was collected
- altitude and date of collection

A package of up to 25-30 cm high is thus formed and placed in a press or between two slats of wood. Weights are then placed on top.

After having rested for 12 to 24 hours, the old paper must be replaced with dry sheets, repeating this operation every 12 to 24 hours at least three more times. After that, the interval between paper replacements can be lengthened, letting more time lapse according to how dry the specimen is.

The plant is considered fully dried when all of its parts are stiff to the touch and no longer feel cold.

Exsiccated (dried) specimens are then placed on sheets of durable white paper measuring 30×40 cm or even smaller (23×30 cm). The different parts of the plant are held on the sheet by slender strips of paper pinned down at the ends or with gummed paper tape.

Each sheet of paper is tagged with a card with the following information:

- the name of the species
- the family it belongs to (optional)
- the place where it was collected
- the type of terrain and altitude (optional)
- the date it was collected
- the name of the person who collected it and identified its species

The sheets are then grouped by family and placed in folders which are stored in a paperboard cover protected by a slipcase.

Find out how to create your own herbarium!

FLORILEGIA

L'erbario di Pio Bolzon, un viaggio nella memoria botanica tra storia, arte e fotografia
The Pio Bolzon Herbarium. A journey into botanical memory through history, art and photography

Museo civico di Asolo

14 febbraio – 21 giugno 2026

A cura di
Curated by
Silvano Rodato
Danilo Gasparini
Orietta Dissegna
Monica Celi

Opere di
Featuring the works of
- Pio Bolzon
- Tatiana Lopoukhine
- Pier Andrea Saccardo
- Fabio Zonta

Organizzato da
Organized by
- Comune di Asolo
- Museo Civico di Asolo
- Biblioteca di Asolo

In collaborazione con
In collaboration with
- Città di Montebelluna
- Museo di Storia Naturale e Archeologia Montebelluna

Con il patrocinio di
With the support of
- Ministero della Cultura
- Terre di Asolo Montegrappa
- Montegrappa - Biosphere Reserve
- Orto Botanico di Padova
- Accademia dei Georgofili

Prestatori
Lenders
- Centro di cultura e civiltà contadina. Biblioteca Internazionale "La Vigna"
- METS - Museo Etnografico Trentino San Michele
- Biblioteca Comunale di Castelfranco Veneto
- Collezione privata Fabio Zonta

Coordinamento
Coordination
- Chiara Carinato
- Orietta Dissegna
- Valentina Assenza / Otium

Direzione creativa
Creative direction
- Otium

Progetto grafico
Graphic design
- Damiano Fraccaro / Otium

Progetto di Allestimento
Exhibition design
- Alessandro Fraccaro / Otium

Coordinamento generale allestimento
General exhibition coordination
- Elia Gazzola

Lavorazioni in legno
Carpentry
- Eidola forme

Contatti
Museo civico
info@museoasolo.it
T 0423 952313
Ufficio turistico
iat@asolo.it
T 0423 529046

www.museoasolo.it
www.asolo.it

Design Otium

Organizzato da

Città di Asolo

Museo civico di Asolo

In collaborazione con

Città di Montebelluna

Enti prestatori

Con il patrocinio di